



BRESCIA E VALLE CAMONICA SEBINO



Brescia e Valle Camonica

PROTOCOLLO D'INTESA TRA ASSOCIAZIONE COMUNI BRESCIANI E OO.SS.

Il 2020 è stato un anno che ha profondamente modificato i parametri che costituivano da tempo solidi riferimenti sui quali erano state costruite consuetudini, progetti e aspettative.

La pandemia che ha colpito l'intero globo, oltre che generare un numero di decessi superiore di circa il 10% rispetto al quinquennio 2015/2019, ha prodotto condizioni fortemente critiche sul piano sia economico sia sanitario, oltre a riflessi negativi nei rapporti sociali e tra le persone.

Un clima di grande preoccupazione rispetto ad inediti problemi e di conseguenza inedite soluzioni ha caratterizzato i mesi che, a partire da marzo 2020, ci hanno visto affrontare questa drammatica situazione.

I continui richiami delle Istituzioni a comportamenti responsabili non sempre hanno trovato un unanime consenso nella popolazione. Gli stessi provvedimenti assunti tra Governo e Regioni, a volte contrastanti tra loro, non hanno aiutato a costruire una consapevolezza diffusa e quindi il convincimento, che solo un atteggiamento comune, solidale e responsabile può portare al superamento delle numerose criticità alle quali siamo stati sottoposti.

In Regione Lombardia il Sistema Sanitario ha mostrato vulnerabilità e punti critici in termini di risposta all'emergenza pandemica. Esperienza quest'ultima nuova e inaspettata.

In particolare si sono manifestate delle problematiche sotto il profilo del sistema di prevenzione, della medicina territoriale, del rapporto il sistema pubblico e quello privato e del coordinamento fra i vari soggetti in campo: ATS, ASST, Distretti e Comuni.

Fattori questi ultimi che hanno determinato la difficoltà di rispondere alla difficile condizione emergenziale.

Lo spirito originario della legge regionale 23/2015, non interamente applicata, offriva infatti delle valide soluzioni proprio su questi aspetti, individuando riferimenti certi. La costituzione dei POT (Presidio Ospedaliero Territoriale) e dei PreSST (Presidio Socio Sanitario Territoriale) avrebbero potuto rappresentare, proprio sul territorio, una vera alternativa alla necessità di ospedalizzare le persone contagiate.

L'esperienza della pandemia, a conclusione del quinquennio di sperimentazione della Legge regionale 23/2015, con la sua prevista verifica sta facendo emergere la necessità di interventi correttivi, atti a migliorare l'efficienza del sistema e una più calibrata risposta nei confronti dei cittadini. Tutto questo viene confermato anche sulla base di prescrizioni e raccomandazioni, che il Ministero della salute ha rimarcato attraverso il documento redatto da parte dell'AGENAS (Agenzia Nazionale per i Servizi Sanitari Regionali).

La nostra provincia è stata colpita in maniera pesante dalla pandemia, pagando un prezzo altissimo in numero di decessi in particolare nella popolazione anziana, la più fragile.

I Comuni hanno contribuito all'applicazione delle misure decretate dal Governo e dalla Regione con il monitoraggio delle situazioni più critiche; anche in questo modo, i Comuni hanno esercitato il continuo controllo e richiamo nei confronti dei cittadini ad adottare tutte le misure prudenziali, utili e necessarie a prevenire la diffusione dei contagi. Proprio in questa difficile situazione è emerso sempre più frequentemente che i cittadini in difficoltà si rivolgono ai Comuni, sia perché il Comune è il livello istituzionale più vicino ai bisogni della gente, sia perché il Comune è deputato a svolgere importanti funzioni sociali.

Questa situazione di crisi ha peggiorato le già precarie condizioni di lavoro di moltissime persone e delle fasce di popolazione economicamente più fragili, ma ha coinvolto anche categorie in precedenza solo toccate in maniera parziale da situazioni di difficoltà socio-economica (liberi professionisti, commercianti, ristoratori, lavoratori dello spettacolo e del settore sportivo) e non è sufficiente registrarne il preoccupante dato. Le politiche sociali di competenza degli Enti Locali devono assumere un orientamento capace di rispondere adeguatamente ai nuovi bisogni e alle nuove condizioni di povertà.

In questo contesto, richiamiamo e ribadiamo ancora una volta, che da una qualsiasi situazione di crisi si esce anche rafforzando le Istituzioni locali di prossimità come sono i Comuni, rendendole protagoniste di patti per lo sviluppo e registe di una rete territoriale composta da più attori, al fine di elaborare una corretta lettura dei bisogni, così da costruire risposte efficaci e condivise. E' indubbio che l'assunzione di responsabilità e la consapevolezza del ruolo e dei compiti assegnati ai Comuni, sono elementi da sempre determinanti per rispondere e rappresentare tutta la cittadinanza.

La legislazione degli ultimi anni richiama ampiamente i concetti di solidarietà, integrazione e di raccordo tra le varie politiche di settore, nonché la necessità di sviluppare e favorire il più ampio confronto e la più ampia concertazione fra tutti i soggetti, istituzionali e non, che concorrono alla definizione dello stato sociale. L'Associazione dei Comuni Bresciani e le

Organizzazioni Sindacali firmatarie, in un più ampio progetto di solidarietà sociale a favore dei cittadini, della tutela e promozione dei loro diritti, della dignità e qualità della vita a partire dalle condizioni di non autosufficienza, ripropongono un accordo generato da un confronto più che mai concreto.

A tal fine, si ribadisce l'utilità del metodo di lavoro ormai consolidato nella nostra provincia che riconosce il ruolo negoziale dei Sindacati Confederali e dei Pensionati, così come il ruolo e le prerogative dei singoli Comuni sulle materie di loro competenza. Questo metodo di confronto, che ha portato a significativi risultati nel rapporto con la maggior parte dei Comuni bresciani, va esteso in modo puntuale anche nella realtà degli Ambiti territoriali. Pertanto, sarebbe davvero utile sperimentare con gli Ambiti territoriali, con le loro diverse declinazioni organizzative e gestionali, accordi quadro che possano permettere di uniformare l'offerta di servizi nei vari Comuni dell'Ambito stesso. Il considerevole aumento della platea dei soggetti in campo potrebbe, inoltre, consentire ai Comuni contraenti di spuntare costi inferiori in modo da poter calmierare le tariffe ai cittadini.

Preso atto della disponibilità del sindacato a favorire la più ampia diffusione, anche attraverso i propri canali, delle opportunità offerte alla cittadinanza, viene evidenziata anche l'opportunità di effettuare un periodico monitoraggio delle problematiche che si dovessero verificare al fine di migliorare quanto messo in campo.

Per dare concretezza ai progetti da realizzare non è possibile eludere il tema delle risorse da reperire, sia nel tempo presente sia per il prossimo futuro.

Oggi, le risorse che verranno messe a disposizione dall'Europa e quelle già stanziare dal Governo, sono indispensabili per far ripartire il Paese e devono costituire un volano economico per creare lavoro e condizioni di benessere.

Quindi il loro utilizzo da parte delle pubbliche Istituzioni deve costituire una risposta collettiva, equilibrata e attenta al bene di tutti, cercando di evitare la loro dispersione su una molteplicità di misure non sempre efficaci e/o risolutive. Allo stesso modo vanno salvaguardate le attività produttive, con particolare attenzione a tutte quelle radicate sul territorio, onde evitare che questa crisi prolungata ne determini la chiusura favorendo lo spopolamento; questo in particolare nei piccoli Comuni che verrebbero oltremodo penalizzati anche rispetto ai mancati gettiti erariali.

In questa grave situazione di crisi economica, gli interventi per una equa politica tariffaria e tributaria dei Comuni devono trovare linfa e sostegno anche attraverso un rafforzamento della lotta all'evasione fiscale, contributiva e tributaria. Questa può davvero diventare fonte

di risorse utili alla realizzazione di politiche territoriali capaci di generare maggiore giustizia sociale. A questo proposito va potenziata la lotta all'evasione tramite il recupero dei tributi nazionali anche attraverso patti antievasione tra Comuni e Agenzia delle Entrate, così come previsto dalla Legge di bilancio 2020, che proroga all'anno 2021, l'attività di accertamento tributario e l'attribuzione ai Comuni dell'incentivo pari al 100 per cento del riscosso.

In questo difficile contesto, le parti concordano sulla necessità di proseguire nella positiva esperienza della stesura di un Protocollo d'intesa.

La continua ricerca di iniziative, volte a creare solidarietà e vera coesione sociale, passa anche attraverso la concertazione di opportunità e servizi che vengono offerti ai cittadini e anche il presente protocollo ne manifesta l'impegno costante e condiviso.

Per le ragioni appena richiamate, riteniamo importante mettere in campo un percorso chiaro e condiviso che può e deve concretizzarsi in interventi specifici, in particolare riguardo alle seguenti aree tematiche:

- 1) politiche di cittadinanza attiva e socializzazione;
- 2) politiche socio-sanitarie e assistenziali;
- 3) politiche di sostegno al reddito e patti per l'inclusione sociale;
- 4) politiche abitativo-urbanistiche.

1) POLITICHE DI CITTADINANZA ATTIVA e SOCIALIZZAZIONE

La persona, in tutte le comunità, è la vera risorsa importante e vitale.

Nelle relazioni tra il Comune e i cittadini, l'informazione, la conoscenza e le opportunità di accesso ai servizi offerti, sono elementi sostanziali per determinare un rapporto corretto e di aiuto/supporto alla cittadinanza che a volte, soprattutto se anziana, disabile, sola o con minori, vive un generalizzato senso di insicurezza.

I notevoli cambiamenti in ambito demografico che la società sta affrontando, il fenomeno dell'invecchiamento della popolazione non più eludibile e l'immigrazione di popolazioni extra UE nel nostro territorio richiedono scelte politiche lungimiranti, volte a favorire da una parte, la reale integrazione tra le diverse generazioni anche con aiuti e sostegno alla natalità, dall'altra il governo e il controllo del flusso migratorio, favorendo il rispetto della legalità, la reciproca conoscenza e l'armonioso incontro tra le mentalità e le culture diverse presenti sul territorio, evitando situazioni di emarginazione e sfruttamento, pericolose anche in termini di sicurezza reale e percepita.

A tal fine vanno individuati percorsi e strumenti che, compatibilmente nel breve e medio periodo con le condizioni di evoluzione della pandemia, possono coincidere con la realizzazione di progetti di:

- socializzazione e partecipazione attraverso iniziative socio-culturali, sportive o ludiche;
- creazione di luoghi di aggregazione e centri diurni attivi, ove favorire l'incontro tra diverse generazioni ed estendere le positive esperienze di promozione di buon vicinato, coinvolgendo le comunità dei cittadini migranti presenti nel territorio;
- costituzione del segretariato sociale (vedi L.R. 3/2008), laddove non presente.

Per ciò che riguarda il fenomeno sempre più dilagante della ludopatia, che si è evidenziato in modo particolare tra gli anziani, è indispensabile porsi l'obiettivo del contrasto alla sua diffusione, ad esempio proseguendo e potenziando i progetti in corso, con capofila il Comune di Brescia, che già vedono coinvolti tutti gli ambiti, l'Associazione Comuni Bresciani e l'ATS Brescia finalizzati alla comprensione, in ottica preventiva, dei rischi del gioco d'azzardo, fisico e on-line, elaborando delle regolamentazioni, il più possibile omogenee a livello provinciale, sia con riferimento agli orari di utilizzo dei dispositivi, sia attraverso un severo e costante controllo, anche della dislocazione dei dispositivi lontano da luoghi pubblici come le scuole, gli oratori, i parchi pubblici, in ottemperanza a quanto stabilito dalla legislazione regionale vigente. Nel contempo è necessario, orientare verso i servizi territoriali di cura chi fosse colpito da forme patologiche legate al gioco medesimo. Inoltre, anche in tema di sicurezza, è necessario monitorare e, ove necessario e possibile con le pur esigue risorse a disposizione, riqualificare aree di periferia che se abbandonate potrebbero diventare luoghi di delinquenza e malaffare.

2) POLITICHE SOCIO-SANITARIE e ASSISTENZIALI

L'attuale emergenza sanitaria ha evidenziato situazioni molto delicate rispetto alle quali oggi va posta particolare attenzione. Molte RSA/RSD sono state luoghi, almeno nella prima fase della pandemia, significativamente colpiti dal virus e le cause sono state le più svariate. Non è questa la sede per analizzarne le cause ed eventuali responsabilità, vanno però considerate alcune conseguenze che hanno generato difficoltà aggiuntive rispetto al drammatico dato dei decessi. L'accesso e la gestione di ospiti positivi al Covid 19, l'ingresso dei parenti per le visite dei famigliari ospitati, il blocco delle liste di accoglienza, la diminuzione di personale specializzato e dedicato, il preannunciato aumento delle rette

in molte Case di Riposo, sono tutte situazioni che richiedono un'attenta verifica e un costante monitoraggio.

Al fine di evitare drammatici ritorni dell'epidemia e delle conseguenze che questa genera, in un rapporto di assoluta trasparenza con le RSA/RSD e le Unità di Offerta presenti sul territorio, vanno accertate le condizioni per:

- attivare percorsi e spazi differenziati per la gestione di positivi al virus e "altri";
- creare ove mancanti spazi da dedicare a luoghi d'incontro specifici tra ospiti e parenti;
- esercitare un continuo e specifico monitoraggio dei mezzi protettivi a disposizione, così come verificare costantemente il rispetto delle norme di sicurezza decretate di volta in volta da Governo, Regione o deliberate nell'ambito del Comune stesso;
- sollecitare la stabilizzazione del personale assunto in via emergenziale laddove se ne ravvisasse la necessità, consapevoli che le compatibilità economiche non sono elemento secondario.

Inoltre, per quanto riguarda i costi, le richieste di contributi economici pervenute a più riprese dagli Enti Gestori verso molte Amministrazioni comunali possono essere considerate ed eventualmente riconosciute solo in presenza di bilanci trasparenti e pubblici, di progetti specifici e finalizzati, con rendicontazione precisa e puntuale delle risorse messe a disposizione, nonché dei contributi eventualmente percepiti da varie Istituzioni e/o realtà, anche benefiche, per far fronte alle nuove esigenze o alle mancate entrate da rette.

Naturalmente, sempre in merito al capitolo sanitario e socio-sanitario, le prescrizioni riferite alla sicurezza e al rispetto dell'applicazione dei protocolli sempre aggiornati, vanno previste e costantemente monitorate anche nei luoghi di lavoro dei vari settori produttivi e del pubblico impiego. In sostanza va attivato o riconfermato un sistema di sorveglianza epidemiologica che sia da garanzia per tutta la cittadinanza.

Oggi, anche sulla base della verifica in atto rispetto alla Legge Regionale 23/2015, vanno rivisti ruoli e compiti, a partire dai Comuni, in questi anni oggettivamente marginalizzati nell'ambito delle politiche sanitarie, così come quelli di ATS e ASST.

Spesso giungono dai cittadini le più disparate richieste su questioni di carattere sanitario e assistenziale, questioni che riguardano la quotidianità, la vita di tutti i giorni. E' nostra convinzione che solo attraverso un confronto sul territorio l'integrazione tra aspetti sanitari, sociali e assistenziali possano trovare adeguate risposte.

Di fronte ai dati che confermano un forte e continuo calo della natalità, dato contestuale ad un aumentato invecchiamento della popolazione, emerge sicuramente un maggior bisogno di assistenza per le persone anziane e/o non autosufficienti. Per questo, bisogna promuovere una terza età attiva e generativa attraverso azioni di sistema tra pubblico, privato e terzo settore. Solo un lavoro in rete, sotto il costante controllo e monitoraggio pubblico, può favorire una molteplicità di interventi a favore dei cittadini, superando le inutili sovrapposizioni, al fine di potenziare la prossimità di cura: l'assistenza domiciliare e l'infermiere di comunità per citare alcuni ambiti di intervento che favoriscano la presa in carico della persona.

Nell'epoca dell'informatizzazione e delle reti digitali non è più rinviabile il completamento del percorso intrapreso per avere un'anagrafe sanitaria e assistenziale il più possibile aggiornata, che riguardi la storia individuale di ogni cittadino al fine di poter intervenire tempestivamente sulle reali esigenze delle persone, evitando di creare duplicazioni nei servizi offerti ed avere in tempo reale la situazione dei bisogni espressi dai soggetti più fragili o a rischio delle varie comunità. Sarebbe inoltre auspicabile promuovere un'indagine in ogni Comune o negli Ambiti territoriali rispetto alle persone in difficoltà o in situazioni di fragilità a volte inespresse per dignità e pudore. Inoltre, andrebbe attuata una costante e capillare campagna informativa circa le opportunità ed i servizi offerti ai cittadini: oggi infatti la frammentarietà degli aiuti spesso non raggiunge gli scopi per i quali erano nati e la fruizione degli stessi rischia di essere destinata solo a pochi, intercettati più per situazioni casuali che per una seria programmazione.

3) POLITICHE di SOSTEGNO al REDDITO e PATTI per L'INCLUSIONE SOCIALE

Purtroppo, riscontriamo che stanno di fatto aumentando in modo significativo il numero delle famiglie, soprattutto quelle monogenitoriali e/o monoreddito e con figli, che faticano ad arrivare a fine mese, a provvedere e acquistare beni di primaria necessità, a sostenere spese per la cura della salute e pagare le utenze primarie alle scadenze previste.

Per fronteggiare le difficili conseguenze economiche derivanti dall'emergenza in atto, le risorse rese disponibili da Governo e Regione, sulla base di documentazione attestante i redditi complessivi, vanno destinate a concrete iniziative per sostenere situazioni reddituali divenute più critiche proprio a seguito di questa pandemia.

È necessario preventivare concreti aiuti che – sotto forma di sostegno economico o di dilazione dei pagamenti o di possibili esenzioni o di servizi specifici e dedicati – contrastino l'impoverimento di famiglie sempre più vulnerabili.

Anche per queste ragioni, va condivisa la programmazione dei nuovi Piani di Zona che saranno definiti entro il 31 dicembre 2021, stante la proroga prevista causa l'emergenza pandemica.

Le risorse disponibili vanno finalizzate come contributi a specifici interventi quali: tariffe agevolate; sconti e progressività delle imposte locali; contributi economici per forniture energetiche, farmaci e cure sanitarie; situazioni di morosità incolpevole sia per affitti sia per mutui al fine di impedire sfratti e/o sospensione di erogazione di gas ed energia elettrica.

Una particolare sottolineatura merita il capitolo della Didattica A Distanza. Su questo versante la scuola ha mostrato flessibilità e impegno nel riorganizzarsi per far fronte, in questi due anni difficili e complessi, alle necessità didattiche con la DAD prima e la DDI (didattica digitale integrata) poi.

Nell'attesa di tornare alla normalità, sarà opportuno non perdere le tante competenze maturate e quindi, è auspicabile che le Istituzioni pubbliche, Comuni in primis, si impegnino a sostenere le famiglie più bisognose, nel dotarsi degli strumenti informatici e di rete necessari per consentire ai ragazzi di svolgere il proprio percorso educativo.

Quelli sopra elencati riteniamo possano essere alcuni dei capitoli che, se gestiti con prontezza e sollecitudine, possono davvero contrastare l'estendersi di un'emergenza sociale sempre più preoccupante.

Infine, è necessario che i Comuni proseguano nel mettere in atto i "patti per l'inclusione sociale" prevedendo, attraverso i servizi competenti per il contrasto alla povertà, una valutazione multidimensionale del nucleo familiare accurata al fine di avviare il percorso di attivazione sociale e lavorativa, coinvolgendo oltre ai servizi per l'impiego gli altri enti territoriali competenti. Una volta definiti i bisogni attraverso un quadro di analisi approfondita che metta in luce bisogni, ma anche punti di forza, attraverso la condivisione della famiglia stessa, vanno messi in campo gli interventi e gli impegni necessari a garantire il percorso di fuoriuscita dalla povertà, che sarà definito proprio con la sottoscrizione del Patto.

4) POLITICHE ABITATIVO - URBANISTICHE

Oggi in Italia registriamo un'alta percentuale di proprietari della prima casa di abitazione. Ciò nonostante, la crisi economica aggravata anche dalla crisi epidemica, da tempo impone a molte famiglie, anche se proprietarie della propria abitazione, condizioni di

difficoltà reddituali che rendono problematico affrontare anche normali spese di gestione quali: manutenzione, pagamento utenze e pagamento delle imposte.

A maggior ragione, le difficoltà aumentano per coloro che vivono ancora in locazione a fronte di un maggior ricarico di costi sulla casa.

È quindi indispensabile affrontare il tema con un approccio che traguardi l'insieme delle problematiche in essere, mettendo in campo una pluralità di strumenti, a partire dall'emissione di bandi comunali per l'erogazione del "Fondo Sociale Affitto", finalmente rifinanziato dallo Stato, di sgravi fiscali e contributi a sostegno della locazione calmierata, di aiuti alla popolazione più bisognosa prevedendo o riconfermando interventi per la morosità incolpevole, sia quella relativa al pagamento dell'affitto sia quella riguardante le bollette. Attraverso fondi regionali e comunali rifinanziare la linea di intervento, già sperimentata nel 2018/2019, che incentivava la messa in locazione di appartamenti sfitti a canone concordato a favore di nuclei familiari con un indice di ISEE medio-basso.

Accompagnare le famiglie con reddito medio-basso all'utilizzo del superbonus al 110% per sostenere lavori edili, finalizzati al risparmio energetico e al miglioramento delle condizioni abitative, e ancora sollecitare l'utilizzo e l'estensione del superbonus al 110% avendo come obiettivo l'abbattimento delle barriere architettoniche.

Va considerata inoltre l'opportunità di sottoscrivere un nuovo patto tra Istituzioni e privati per affrontare l'emergenza casa. Emergenza rappresentata dalla carenza di alloggi ad affitto calmierato, che potrebbe in parte trovare soluzione attraverso un rilancio dell'edilizia sociale o sperimentazioni di housing sociale, da destinare a famiglie di lavoratori, pensionati e giovani coppie con basso/medio reddito. Diversamente, per lo stesso fine, si potrebbe impiegare patrimonio urbanistico dismesso, inutilizzato o invenduto, così da risparmiare il consumo di suolo e di aree destinate a verde. In questo modo verrebbero coniugati obiettivi di soddisfacimento di bisogni primari come l'abitare con esigenze di salvaguardia ambientale.

Infine, rileviamo che anche nella nostra Provincia sono numerosi i beni confiscati alla criminalità organizzata. È necessario che si agisca affinché le procedure per la destinazione definitiva di questi da parte dell'Agenzia Nazionale dei Beni Confiscati alla Mafia (ANBSC) siano più celeri e che gli stessi vengano utilizzati per scopi solidali, per le Comunità locali e/o come luoghi di aggregazione sociale.

Obiettivo dichiarato è che la condivisione di questo protocollo e i “capitoli” dei temi qui richiamati, siano propedeutici alla realizzazione di accordi negoziali specifici con tutti i Comuni della nostra Provincia e che, allo stesso tempo, possano dare avvio ad un più organico e strutturato rapporto anche con gli Ambiti territoriali.

Brescia, 8 giugno 2021

Associazione dei comuni bresciani
Presidente Avvocato Gabriele Zanni

per la CGIL di Brescia
Angelo Andreoli

per la Cisl di Brescia
Maria Rosa Loda

Per la Uil di Brescia
Santo Bolognesi

per la CGIL di Valle Camonica
Gabriele Calzaferri

per lo SPI CGIL di Brescia
Duilio Gussago

per la FNP CISL di Brescia
Giovanna Mantelli

Per la UP UIL di Brescia
Cesare Meini

per lo SPI CGIL Vallecamonica
Tersilio Moretti
